





**DISTINTO RAGVAGLIO
DEL TVMVLO ONORARIO**

fatto inalzare in Roma nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina de R.R.P.P. Chierici Minori Regolari in Occasione dell'Essequie celebrate à

**GIACOMO II.
RE D'INGHILTERRA**

DALL'EMIN.E REVERENDIS.PRENCIPE SIG.CARD.

CARLO BARBERINO.

CONSECRATO AL SVDETTO EMIN. SIG.CARD.



IN ROMA, Per gl'Eredi del Corbelletti. 1702.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono in Piazza Nauona da Luigi Neri all'Insegna del Sansone.



EMIN. MO, E REVERENDISS. MO PRENCIPE.



E il dolore, che mi lega la Mano si spiegasse così bene fù la penna come si scioglierebbe in Pianto non u'ha dubbio Emi. Principe, che arrestata dal duolo la corrente degl' Occhi permiso auria piú liberi alla penna i sentimenti del cuore nella perdita d' un tanto inuitto Monarca: Dall' offeruare quella Pira Reale, che inalzaste alla grandezza del di lui nome per Trofeo dell' inclita sua pietà e costanza nella Cattolica Religione presiardire farne descriuere i simboli e l' Imprese guerriere, chel' adornano numerare le Corone che la cingono e far palesi al Mondo le gratitudini, e l' ossequio che professaste alla grand' Anima per conciliarui le communi approuationi e gl' applausi di tutte le lingue, e qui Resto facendo all' E.V. profondissima Riuerenza.

Vmiliss. Denotiss. et Obligatiss. Seruitore
Luigi Neri.



LA Condizione de' Personaggi Reali troppo fora infelice, se dopo il corso d'vna vita si breue non rinouasse negl'animi de'suoi Congiunti il desiderio di perpetuare la loro memoria trà Posterj per farne con ciò vn glorioso inganno alla Morte: Perche non restasse col volgo comune la sorte de' Grandi, la stolta Gentilità tolse dalle viscere di Numidia quei sassi, i cui auanzi sono ancora spauenti à i secoli futuri rinfacciando al Tempo l'eternità de' loro nomi in quei medesimi marmi, che prima dagl'Egizj furono consecrati al Sole, non per altro fine, se non perche non restassero oppressi gl'animi altrui dalla perdita de' loro Maggiori, come appunto alla giornata sù gl'occhi nostri accade, ch'altro conforto non prouiamo all'ora, che s'asconde il Sole, che vagheggiare nelle tenebre vna imagine dell'istesso nelle medesime stelle, che altro lume non ci somministrano, che quello, che riceuono dal Sole: Così la Morte di GIACOMO II. Re d'Inghilterra seguita li 6 Sett: dell'anno scorso parue in Roma all'auuiso funesto, che togliesse quel lume, che fedele rifletteua sù le vette del Quirinale. Mà perche la perdita de' Grandi è saputa, e quella de' Buoni è intesa. L'vno, e l'altro s'orteano per esser congiunta la Grandezza alla Pietà, e quanto più ciascuno doueasi nella perdita d'vn Rè si Grande, ranto più godeua nel riflettere, ch'ancora fuori de' suoi Regni difeso auea coll'esempio il valore distando sempre più ne' petti de' suoi Partegiani quelle scintille, che ebbero alimento da' suoi infocati sospiri. Testimonij di ciò ne sono le lagrime vniuersali, che con muta facondia (non sospette di menzogna) si fecero, e dell'Amore comuni, & insieme de' suoi gran pregi efficacissime Oratrici; Ne la Pietà di questa Reina del Mondo ebbe per onoranza del Defonto Rè acque più preziose da spruzzare le sue ceneri, che le lagrime, come quelle, che lambiccate dal cuore à fuoco di viuo affetto si conducono à gl'occhi per autenticarne il dolore. All'auuiso precorso alla Santità di N. Sig. Papa Clem: XI. recatoli dall'Em: Sig. Card. di Gianfon, non potè far di meno Sua Beatitudine, di non onorarla anch'Essa con le lagrime. Ond'è, che il dì 3. Ottobre tenendo il Conclittorio segreto parlò sopra detta morte, mostrando con la caldezza del pianto l'incendio d'vn paterno affetto concedendo alla lingua rammentare il nome di quel Rè, che onoraua con le lagrime distendendosi con vn'elegante Orazione à dimostrarne à quei Porporati il suo graue dispiacimento in perdita così sensibile, e specialmente all'Apostolica Sede, di cui GIACOMO II. Si mostrò ancora ne' suoi maggiori infortuni offequeiosissimo Figlio, e Difensore, Nè prima potè sodisfare à palesarne con pubbliche Essequie il cordoglio; perloche furono stabilite per li 24. di Gennaio, come seguì con iltraordinario concorso nella Cappella di Sisto al Vaticano, in cui il Sig. Card. Carlo Barberino cantò la Messa solenne di requie, recitatali l'Orazione funebre dal Sig. D. Annibale Albani Nipote di S. Beatitudine per parte del Fratello di essa, che coll'Eloquenza soaue, dono della Natura, sforzò l'orecchie altrui à non esser più feueri Giudici dell'Arte, quando erano viuiti dalla Facondia, dandosi sine con l'vfata assoluzione al Tumulo à così sacra funzione.

Il sudetto Sig. Card. Carlo Barberino mosso dall'esempio di Sua Santità concepì desiderio in tal'occasione di far apparire al Mondo, quanto à cuore gli fusse la memoria d'vn Rè sì magnanimo, decretò per li 28. del detto mese, che si celebrassero solenni Essequie nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina de' Padri Chierici Regolari Minori, quale sembrò angusta in riguardo al grand'Animo di detto Sig. Card. benchè per farle sù gl'occhi altrui apparire più sensibili si serui del Sig. Sebastiano Ciariani suo Architetto, acciòche con nobiltà di disegno ne ideasse l'opera, da cui sen-

argomentasse dall'Imprese militari, dall'Allori, dalle Palme, e da i Cipressi, che l'cingono, qual fosse l'obbligo di coronarne l'ombra di quel Rè, che morì consolato, perché morì Trionfante di se stesso, e negl'orrori d'un'Apparato lugubre rifletteffe il lume da quella Porpora, che fu strada all'altrui meraviglia, col dimostrarne l'ossequio, & obbligazioni.

La facciata esteriore della Chiesa era ricoperta di panni à lutto, che scherzauano con buona simetria trà le Colonne, sopra il di cui mezzo s'ergea vna grand'Arma, la di cui altezza era palmi 30. e di larghezza palmi 20. di pinta à chiaro, e oscuro giallo, & à colori naturali erano espresse l'Imprese dello stemma, faceuano ornamento à questa due gran figure al doppio del naturale, vna simboleggiata per la Fortezza, e l'altra per la Speranza con basamento sotto ornato con vn Teschio di morte alata nel mezzo, forgeuano da i lati quattro grand'ornamenti di Trofei militari, che racchiudeuano nel mezzo vna morte vestita con corfaletto, cimiero, & altri attrezzi militari sopra basamento di bianco, e nero antico, e questi erano posti trà alcune pire fumanti, à cui anco faceuano ornato di uerse calcate di panni neri con vno suolazzo nel mezzo, in cui si leggeua IACOBO II. MAGNÆ BRITANNIÆ REGI.

Sotto del portico similmente di grammaiglia erano posti 4. Medaglioni, in vno de quali si vedeua figurato il Consiglio espresso in vn'uomo di venerando aspetto con vn libro in mano chiuso, e negl'altri il Timor d'Iddio, la Patienza, e la Potestà di esso Rè dipinti à chiaro, e oscuro giallo, nell'ornamenti intorno scherzauano di uersi lacci, e ciascuno di essi era sostenuto da vn Teschio di morte alata.

Entrando in Chiesa nel mezzo di essa era situata la Machina del Funerale, che occupaua di sito in quadro palmi 31. e d'altezza palmi 70. composta di 4. colonne d'ordine Corinto tortuose alla Salamonica, & erano situate alli 4. Angoli sopra piedestalli, e zoccoli, trà quali vi erano 4. scalinate alle 4. facciate per doue s'ascendeva al pauimento del Tumulo. La Corona Reale, che faceua finimento all'opera era sostenuta da 4. gran menzolini, che andauano à racchiudersi nel punto, e detti menzolini nasceuano dall'architraue, fregio, e cornice, & al principio di essi si vedeuano posti in ciascuno li corfaletti con varij strumenti di guerra.

Mà per venire alle parti di detta Machina è necessario saper prima l'altezza, poi che quella del zoccolo, che posaua in terra sotto le colonne comprendeva l'altezza della scalinata, alto palma. 6. Il piedestallo sopra finto di giallo brecciato antico con basamento, e cimasa era di pal. 8. nella di cui facciata risaltaua vna menzola finta di metallo, sopra della quale era posto vno scheltro di morte isolato, che stringeua lo scettro posto tutto in argento con panneggiamento d'oro, & era il medesimo coronato sostenendo dall'altra mano vn medaglione con l'Impresa d'vno de 4. Regni d'Inghilterra, e nelle due facciate erano l'Armi messe à oro del Defonto Rè, & à di dentro rami di cipresso, allori, & oliui, tutti lumeggiati d'oro sopra il fondo di verde antico.

Il diametro della colonna sopra, era di pal. 3. alta pal. 30. finta di metallo scannelata, attorno di cui scherzauano rami d'allori, cipressi, e palme, che la circondauano fino alla cima, e sopra li collarini tutti messi à oro, erano i riporti di frondi intagliate, siccome la base, e capitello erano di tutto rilieuo posti similmente à oro. Il cornicione, cioè architraue fregio, e cornice finto di metallo tutto intagliato si vedeua messo à oro nel fregio con Corone Reali, scettri, rami d'allori, e cipressi isolati, e diminuiti al punto in concorrenza de i cartelloni che sosteneuano alli 4. Angoli la Corona tutti isolati formando volute doppie Reali, posti tutti à oro con intagli di festoni d'allori, e li già sopraccennati corfaletti, che sopra le volute grandi spiccavano, erano anch'essi isolati con morioni impennati con Trofei attorno militari con

liten-

fistenti in bandiere, bombe, mazze ferrate, scudi, lance, sciabile, & altri attrezzi militari posti da per tutto à oro erano d'eleuazione sopra la voluta palmi 8.

La gran Corona Reale, si estendeua sino alla cima quasi à trouare il soffitto della Chiesa di forma rotonda isolata di diametro nel giro di sotto palmi 16., e nel corpo maggiore pal. 20. e d'altezza sino all'estremità pal. 10 ornata al ciglio con le Croci, e gigli riccamente partiti con finte gioie con otto costole di rilieuo, sopra di cui erano scompartite le perle finteui con buon ordine. Il corpo era tutto di metallo adornato con Imprese Regie, la palla alla cima; Croce che faceua finimento, e Leone. Il tutto messo à oro.

Ora venendo al Tumulo, era questi situato nel mezzo trà le sudette colonne, e spiccava in isola dal pauimento sopra le scalinate gia dette con vn piedestallo di figura circolare finto di giallo antico brecciato con balamento, e cimasa risaltata alli 4. Angoli di rincontro le colonne, oue erano espressi à oro in attitudine mesta 4. Genij piangenti con le faci spente, e le 4. facciate erano ornate con Trofei militari finti di oro circondati con Corone de rami funebri in campo di verde antico, sopra del quale posaua l'ordine del corpo di mezzo, che eleuandosi andaua diminuendo di forma quadra con risalti alli 4. Angoli in concorrenza di quelli della parte inferiore, & era tutto posto à metallo con zoccolo, e cimasa sopra ornato alli 4. Angoli cò riporti di scheltri coronati, à cui faceuano ornamento l'ali dorate, essendo detti scheltri di tutto rilieuo, & inargentati portando ciascuno sopra la testa vn vaso lacrimatorio di oro massiccio, e per di sotto, detti Angoli risaltauano, formando volute, dalle quali in ciascuna usciano due Cornucopij d'oro, che portauano vn ramo di lumi, e di sopra altra colonnella d'argento, che sosteneua vna grossa fiaccola à corrispondenza del Torchiere d'argento sotto di essa, che posaua nel pauimento, trà quali nelle 4. facciate si vedeuano 4. gran vasi d'argento massiccio d'altezza pal. 6. con sopra le Pire, e loro posamenti con cartelle, e zocchi finti à oro.

Nelle 4. facciate principali, in vna si scorgeua lumeggiata à oro la Verità nella parte superiore nuda, tenendo nella destra il Sole, e con la sinistra accarezzaua l'vnicornio in atto di guardare il Cielo, espressa così, perche questa Virtù, è senza veste di fraudolenza, e sempre mira il vero Sole della Dottrina riuelata, e per significare, che sempre veracissimo fù ne' suoi detti il Defonto Rè, sotto di essa leggeuasi in vn suolazzo finto d'argento: *LEX VERITATIS FVIT IN ORE EIVS, ET IN- QVITAS NON EST INVENTA IN LABIIS EIVS.*

Nell'altra vi era vn gran Serpe, che formaua vn circolo, entro del quale si racchiudeua vn Sole, attorno di cui al di fuori del Serpe erano molte Stelle, e sopra il Sole vi era la Corona. Il tutto lumeggiato a oro, simbolo espresso per la prudenza di detto Rè à cui cade in acconcio il motto, che vi si leggeua *Fato Prudentia maior.* In oltre vi si vedeua nell'altra facciata vn Leone coronato, che calpestaua alcune erbe per denotare, che quanto più oppressa era la virtù del sudetto Rè, a guisa dell'erbe, o piante, di cui è così forte il seme, che ancora calpestate rinuerdendo inalzaua, il motto, che vi si leggeua, era *VIRESCIT VVLNERE VIRTVS.*

Nell'ultima vi era vn lauro attorniato da molti fulmini, restando egli illeso per meglio spiegare la virtù del sudetto Rè chesépre fù illesa da i colpi di contraria fortuna, il che per maggiormente esprimere vi si leggeuano queste parole. *VIRTVS VNDIQVE TVTA.*

Il zoccolo sguasciato finto di metallo in quadro di palmi 10. nelli 4. Angoli haueua 4. Leopardi di tutto rilieuo finte d'oro, che nel dorso sosteneuano la grand'urna sepolcrale, la quale fingeva di Paragone, & era di lunghezza pal. 12. larg. pal. 8. alta pal. 13. tutta coperta, restando solleuata con traforo nel mezzo con due menzole per
fac-

facciata, e due frontespizij alli lati con volute, & ornamenti di intagli riportati finiti d'oro: sopra la detta vna si vedeua coricata la morte con corona sul Teschio posta à oro, e da vna mano gli pendea lo Scettro, e dall'altra vn suolazzo, in cui era scrit. *IACOBVS II. Anglia, Scocie, & Hibernia Rex Defensor Fidei*, e leuauasi sopra la suddetta vna in Aria distaccato vn gran medaglione ouato, oue in basso rilieuo era scolpito il Rictrato del Defonto Rè al vino tutto d'oro circondato con vn festone d'alloro finto d'argento di rilieuo, e veniua d. Medaglione portato al Cielo dalla Religione Cattolica Romana, auea questa l'ali finte di metallo con panneggiamenti d'oro Triregno in testa, e pastorale con Croce rriplicata, e Chiaui. Dall'altro lato si rapresentaua l'Istoria similmente alata, e sopra la fama con la Tromba, che compiuu il finimento del Tumulo tutte figurate à metallo con panni d'oro nel qual lavoro fù impiegato il Sig. Lorenzo Ottone, restand' coperto, e terminato dalla sopra descritta corona con distacco, e traforo di tutta l'opera.

Nel Presbiterio poscia sopra l'Arz maggiore v'era bellissimo ornato di panni pannonazzi, e lo stesso Altare ricoperto di velluti del medesimo colore, e quel che recaua maggior meraviglia à i riguardanti erano trè Medaglion in aria posti, che occupauano in prospetto tutta la larghezza della Chiesa di grandezza ciascuno pal. 30. lar. pal. 22. e quel di mezzo rapresentaua la Nascita del Rè con la veduta di Londra, e sopra di detta vi era scritto *Londinum*, e nel Castello doue nacque il Rè *I'ohueball*. Vi si vedeua il Sole nascente coronato da vn Genio alato, & in vna fascia leggeua *Emergit nitidissimus*. In quello posto alla destra si dimostrarua il Sole quando tramontaua con la veduta della Città di Parigi, & il Castello di S. Germano, oue il Rè Giacomo morì, con altro Genio volante, che coronaua il Sole, sopra la Città era scritto, *Lucretia Parisiorum*, e sopra S. Germano *Castrum S. Germani en Laye*, il motto, che scherzaua *MERGITVR, & FVLGET*.

Nel sinistro Medaglione si vedeua dipintò il Sole sul Meriggio posto in mezzo della fascia del Zodiaco, allusione propria della Prole d'vn tanto Rè, sù i di cui prodi esempj non mai dal Trono farà veder disgiunto il zelo della pietà, impegnando il Cielo alla particolar'assistenza de'suoi principij per arriuare ad vguagliare il Padre à felicitarne la Genitrice, & ad ampliare col Regno la Religione Cattolica riconducendo quei Regni à piedi della Clemenza gloriosamente Regnante allo scintillare della di cui stella precorritrice di Pace, con ragione si spera di poter vedere riempito di tutti i lampi il suo luminoso meriggio, & à i chiarori dell'Alba, vestir sempre il Mondo opere di giorno, e di Luce: perciò il Motto. che vi si leggeua in tal guisa fù espresso *Pergens, feruet, & clarescit sub Meridie splendidissimo*, al di sotto era dipinta la veduta di s. Pietro con il Colonnato, Palazzo Pontificio, e mole Adriana, oggi Castel S. Angelo, e suo Ponte con due Putti in aria, che portauano vn Triregno; e chiaui sopra l'accennato Sole, sopra la Basilica Vaticana vi si leggeua *FIDEI MAGISTRA ROMA*. Ciascuno de'sopraccennati Medaglion aueua il suo proprio ornamento con Trofei all'intorno militari nella cui cima erano morioni coronati impennati con corfaletti, e teste di morte alate.

L'apertura della Chiesa era tutta guarnita à tutto con scherzi di cascade sotto il soffitto, e nel cornicione sotto delle fenestre erano posti con buon'ordine quantità di candelabri dipinti à chiaro, e oscuro con fiacole di cera di peso lib. 4. l'vna, e queste erano al num. di 130. suolazzauano da i sudetti fenestroni taffetani bianchi.

Li fianchi laterali della Chiesa erano similmente ricoperti à duolo con ornamenti di cascade ne'vani delle Cappelle, trà le quali nelli pilastri erano situati 10. gran Fanali, cioè 5. per banda. L'altezza di ciascuno era dal pauimento alla cima pal. 45. compresoui li piedestalli con cimasa, e basamento, e riquadri finti di giallo breccia,

to, fondi di verde antico con ornamento di Corone Reali, Tempo alato, cipressi, & allori, li primi per denotare la perdita di detto Rè, poiche i cipressi recisi mai rinuerriscono, i secondi per la speranza della futura Resurrezzione; li detti Fanali erano composti di diuersi intagli, e contorni traforati in varie forme con num. 6. ordini di lumi portando ciascuno seco 55. fiaccole con due Cornucopii all'Angoli delli piedestalli finti d'oro, che sporgeuano 5. lumi per ciascuno le Morti, che sosteneuano detti Fanali erano isolate, e di proporzionata grandezza, auuano ali dorate. & il rimanente dello scheltro posto in argento, con loro panneggiamenti Corone sul Teschio faci, e scettri tutte in varie attitudini.

Daua in oltre gran trattenimento all'occhio vedere trà il vano di detti, varij emblemi allusiui al Rè Defonto framezzati coll'Arme, e lo stemma de'Regni colorite con colori naturali, trofei militari, morioni impennati, & all'intorno ornamenti lumeggiati d'oro, Teschi alati, ciascuno emblema ò arme veniua sostenuta da vna testa di morte alata con corona, panneggiamenti, e scettri incrociati alla cima con pendoni de panni neri, gl'Emblemi erano 8. e l'Arme sei.

Nel primo è cornu Euangelii era la Fede con Sole in petto. Croce alla destra, e sotto il Motto: *In fide sua probatus est, & cognitus est in verbis eius fidelis.* Nel secondo era espresso vn tronco d'olivo secco, da cui spuntaua vn rampollo, e sopra il Sole, e vi si leggeua nel Motto *Renouabitur.*

Nel 3. l'Arca di Noè sbattuta dall'acque del Diluuio con la Colomba, che porta il ramo d'olivo col Motto: *Spernit impauida fluctus.*

Nel quarto vna Quercia annosa sbattuta da 4. venti col motto *Inconcuſſa manet.*

Dirimpetto alla Fede è Cornu Epistolæ era il Zelo figurato con la scure, & vna lucerna, sotto vi si leggeua. *Zelando Zelum Dei accepit testamentum æternum.*

Seguiua nell'altro l'allusione dell'unicorno, che tuffaua nel Tamigi, il corno col Motto **VENENA PELLO.**

Nell'altro vna branca di Leone, che imbrandiua vna spada con le parole Greche **ΑΠΑΑΝΟΣ.**

Nell'ultimo vna palma ad vn ramo piegato, della quale era attaccata vn'Arpa col Motto **INCLINATA RESVRGIT,** con le quali tutte si mostraua la vita di detto Rè defonto, come à pieno verranno spiegate in vn libro con suoi rami intagliati per maggior curiosità di chi ne desidera il significato, e potrà in quello appagarſi anco dell'ornato, e della magnificenza con che furono celebrate queste Reali Essequie.]

Si è posto per vltimo il Medaglione dirimpetto situato sopra la porta principale della Chiesa di grandezza pal. 22. alto palm. 30. ornato parimente con cornice intagliata di chiaro, e oscuro giallo finto d'oro con morione coronato corſaletto guarnito di penne, e trofei militari, racchiudeua in se ben dipinto il Sole traugiato dalle nuuole con il mar agitato, che con l'onde borascoſe percuoteua vno scoglio, nel quale si leggeua à lettere d'oro **PERSTAT IMMOTVS,** e sopra il Sole in vna fascia **SVA LVMINA SER VAT,** sotto di esso vi cadeua vn cartellone di chiaro, e oscuro, che occupaua tutta l'altezza fino all'arco della porta, qual cartellone veniua sostenuto da due gran figure rappresentanti vna la Costanza, e l'altra l'Eternità. L'Inſcrizione era la seguente:

IACOBO II. MAGNÆ BRITANNIÆ REGI :

IVre suo Roma parentat, quæ enim est toto terrarum ambitu columna, & firmamentum Catholicæ Veritatis æquissimum planè est, vt inuictum illius Defensorem, constantemq; cultorem: Non tam Hominibus ereptum lacrymis, atque suspiriis prosequatur quam calitibus sociatum, & beata forte æterna eorundem felicitate positum certissima gratulatione confectetur. Hoc exigunt præcellæ tantæ Aëuo nostro Herois omni genæ virtutes, quibus cum se ipso vniuersam orthodoxam Ecclesiam illustrauit, dum sui gloriosissimus Dominor semper impavidus, semperque imperterritus bellicis, terra, marique victorijs clarus, clarior tamen eluxit victoria sui, qua humanis contemptis terrena Diademata post habuit celestibus, sicque seipsam eicit inclytum sæculorum triumphatorem. Hoc totam erudiens Ecclesiam docuit, præcipue præstandam suo diuinæ Sapientiæ oraculo Summus, atque Sanctissimus sacrorum Antistes Christi in terris Vicarius Pontifex Optimus Maximus

CLEMENS XI.

qui illum, quem adhuc inter Apostolicæ Sedis lumen constitutus officijs omnibus suspexit, demeruitque mox amantissimi Patris sensu vti filium charissimum complexus est eundem nunc, quam in Deo præpositam spem habebat iam assecutum pijs Votis prosequendum esse veritatis pro eo enunciauit. Hunc igitur, quem Christiana Religio strenuum Propugnatorem habuit in terris Auxiliatorem. Haud immemorem immarcescibili redimitum Corona Regnantem experietur in Cælis.

Alla Messa di Requie cantata con musica esquisita, quale regolò il Sig. D. Angelo Oliuieri Virtuoso di S. E.

V'interuenne il Sac. Collegio degl'Emin. Cardinali, eccettuatenne alcuni, in oltre vi furono ad assistere à detta Cappella gl'Illustriss. Monsig. Auditori di Rota, Votanti di Segnatura, e Referendarij della Medesima con interuento di tutta la Nobiltà.

Celebrò Messa Monsig. Vesc. di Galles, l'Oratione funebre fu recitata dal M.R.P. Carlo d'Aquino della Compagnia di Giesù, compirono l'vrate Assolutioni al Tumulo Monsig. Monreale Arciuesc. di Reggio in Calabria, Monsig. Gozzadini Arciuesc. di Teodosia, Monsig. Zonedari Arciu. di Damasco, Monsig. Vallemanni Arciu. d'Achene, con che si terminorono queste Reali Essequie, nè fu permiso, che restasse defraudato il desiderio del Publico, lasciandosi per molti giorni, acciò che ciascuno nella memoria d'vn si Gran Rè onorata dal Sig. Card. Barberini, riconoscesse la gran costanza di quel Petto Reale, che seppe à i colpi d'vn'auversa Fortuna sul fondamento della Cattolica Religione, rendersi non solo beuemerito del valore, che della Gloria eterna, riconoscendo ciascuno nella sua lode douutali in Essequie così solenni, che *Laus Defunctorum est viuentium adhortatio.*

I L F I N E.

SPECIAL

94-B16758

XXY

THE GETTY CENTER
LIBRARY

